

«IO SONO DINAMITE»

Vita privata e numerosi vizi del filosofo Nietzsche

Il «ménage à trois» con Rée e Salomè, il sodalizio con Wagner, la sifilide: esce l'intima biografia dell'intellettuale tedesco

BRUNA MAGI

■ Non c'è scampo alla mania letteraria che invade le librerie: reinterpretare un classico attraverso i protagonisti più famosi. Domina in questo ambito la revisione delle figure femminili che da vittime si trasformano in vincenti, pedante e a volte ottuso omaggio all'emancipazione ad ogni costo (l'ultima è Penelope che cornificava Ulisse, altro che tessere la tela nell'attesa). Numerose anche le revisioni forzate, persino ridicole, non si può ribaltare il passato. Ma capita che ci sia la sorpresa piacevole, e che una biografia seria diventi un best seller mondiale. Dove sta il segreto? Nell'equilibrio del mantenere il tocco lieve pur scavando nel profondo: potete scoprire la felice equazione in *Io sono dinamite* di Sue Prideaux, traduzione di Luisa Agnese Della Fontana (*Utet*, pag.527, euro 30), che racconta la vita di Friedrich Nietzsche dal semplice punto di vista "umano", andando oltre la vecchia e limitata dimensione del filosofo gradito al nazipensiero (leggi teoria del superuomo), sfatando preconcetti e pregiudizi, e anche falsità diventate a torto storia sulla figura del filosofo-poeta tedesco che divenne spar-

tiacque tra filosofia tradizionale e l'avvento del secolo breve, che lui non fece in tempo ad assaporare, morì nel 1900.

GLI AFORISMI

In un piacevole equilibrio Prideaux, e molta ironia, non perde mai di vista la sua profondità e l'inventiva rivoluzionaria. E ripara i torti inflitti a Nietzsche, come scrive Hugo Rikkind del *The Times*. Idea semplice quanto geniale, è la pubblicazione degli aforismi, collocati in calce al libro come sublimazione di un'impresa ardua, conclusa felicemente. Ecco qualche esempio: «Due cose vuole l'uomo autentico: pericolo e giuoco. Perciò egli vuole la donna, come il giocattolo più pericoloso». Sulla fama: «Si paga caro a essere immortali: ne moriamo diverse volte durante la vita». Sulla filosofia: «Si ripaga male un maestro, se si rimane sempre scolari». E ancora il concetto che suona come una terribile anticipazione delle due guerre mondiali: «Germania, Germania sovra ogni cosa, temo che questa sia stata la fine della filosofia tedesca...». E un altro in sintonia con la morale dei nostri giorni: «La virtù non trova più credito, la sua attrattiva è svanita, qualcuno dovrebbe magari riportarla di

nuovo in piazza come una forma inconsueta di avventura e di eccesso». Fa molto sorridere quel che scriveva del capoluogo campano: «Vivere pericolosamente! Costruite le vostre città sul Vesuvio!». Per concludere, uno dei più belli: «Bisogna avere ancora un caos dentro di sé per partorire una stella danzante!».

IL TRUFFATORE AMERICANO

Nella biografia c'è il rapporto con la madre, il sodalizio con Richard Wagner e la moglie Cosima, la demolizione della teoria secondo la quale avrebbe avuto un rapporto incestuoso con la sorella: un'odiosa storia nata da un truffatore americano che si era specializzato nello scrivere false biografie (un po' come accade per i quadri). Era finito più volte in prigione, ma questo non era bastato per impedirgli di scrivere falsi su grandissimi nomi nei quali infilava tutto ciò che gli pareva, da Thomas Mann a Eliot a Hemingway a Joyce, e nella rete del farabutto era finito pure Nietzsche.

Si rivive anche il famoso triangolo vissuto con Paul Rée e quella pazza di Lou Andreas Salomè (occhi acquamarina e corpo a clessidra, così la descrive l'autrice) la bellissima psicanalista e scrittrice di origine russa: un triangolo amoro-

so, in convivenza, che molti ricorderanno nel film di Liliana Cavani, *Al di là del bene e del male* (dal titolo di un saggio del filosofo tedesco) dove Lou - non si è mai saputo bene se si concedesse ai due a fasi alterne, oppure in contemporanea - aveva il volto enigmatico e splendido di Dominique Sanda, e Nietzsche quello di un attore bergmaniano per eccellenza, Erland Josephson, mentre Robert Powell interpretava Paul Rée.

Scopriamo il triangolo in un capitolo tra i più divertenti, intitolato *Filosofia ed eros*, e annunciato con un estratto da *Così parlò Zarathustra*, dove Nietzsche scrive: «Le donne lo sanno loro che sono il boccone più prelibato: un po' più grasse, un po' più magre-così poco basta a decidere la sorte!». E c'è naturalmente anche l'episodio di Friedrich già mentalmente ridotto come un bambino, gestito dalla madre e della sorella, per il suo stato mentale liquidato velocemente come follia. Quando alla base c'era probabilmente un fattore ereditario. E forse la sifilide. Lo dissero a Torino, che era matto, quando baciò e abbracciò un cavallo che era stato frustato a sangue dal cocchiere: i pazzi delinquenti erano quelli che non capirono quanto sarebbe stato giusto frustare il vetturino.



Erland Josephson, Robert Powell, e Dominique Sanda nei panni di Nietzsche, Paul Rée e Lou Andreas Salomè in «Al di là del bene e del male». Sotto il libro -

